

Banche, persa una sede su cinque Bcc e Poste riempiono i vuoti

Le elaborazioni **Fabi** sugli ultimi cinque anni. Ma i dipendenti tornano a salire



Xausa
Il trend di accorpare continuerà ma le scelte tra istituti sono differenti

VENEZIA Il numero degli sportelli bancari in Veneto tra 2022 e 2023 è sceso di 64, cioè il 3%, e il numero di sedi per 100 mila abitanti si è ridotto passando da 317 a 308, pur nella sostanziale stabilità dei dipendenti, anzi cresciuti di 96 unità nell'ultimo anno, rimasti poco sotto 25 mila. Ma se l'andamento è proiettato sui cinque anni che vanno dal 2018 al 2023, il quadro della «desertificazione bancaria» in atto è più netto. La riduzione delle filiali tocca il 17%, la presenza scende da 364 a 308 per 100 mila residenti (-15%) e anche la forza lavoro registra un dimagrimento di circa 1.800 unità, ossia il 6,7%, passando da 26.700 dipendenti del 2018 ai 25 mila del 2023, discesa ormai fermatasi, come mostra il dato tra 2022 e 2023. E con numeri in cui spicca il caso di Verona, dove ci sono 10.800 dipendenti, anche per il maggior numero di strutture intermedie, tre volte i 3.739 di Padova, mentre i rapporti sono ancora più «tirati» nel caso di Treviso, 3.196, e Vicenza, 2.969. E a Verona il numero di addetti aumenta di 388 tra 2022 e 2023, a fronte di cali altrove (i cento dipendenti perduti a Vicenza e Venezia i casi più visibili).

Il calcolo è del sindacato bancario **Fabi** su dati Banca d'Italia. E **Giuliano Xausa**, se-

gretario nazionale delegato ai rapporti con Intesa Sanpaolo, ritiene il processo tutt'altro che concluso: «La tendenza è di ulteriori accorpamenti – spiega – con il trasferimento del personale in sedi di maggior dimensione. Anche se questo comportamento non è omogeneo tra gli istituti».

La distinzione passa tra i grandi gruppi e il sistema del credito cooperativo. «Le Bcc non lasciano sguarnito il territorio e, anzi, sono tornate ad aprire sedi – prosegue Xausa – mentre i colossi scommettono sulla massima digitalizzazione dei rapporti con i clienti e non fanno mistero di non rincorrere più i piccoli correntisti che si rivolgono ad altre strutture».

Non è un caso, in queste considerazioni, che ad aumentare sia la platea dei correntisti di Poste Italiane, uffici sotto la cui insegna è oggi possibile ottenere servizi più sofisticati. Il fatto che la sede fisica conservi una sua importanza in ampie fasce di clienti, del resto, in Veneto è confermato ad esempio dalla presenza di Volksbank. L'istituto altoatesino era entrato nella nostra regione rilevando nel 2015, con la banca, la rete di Popolare di Marostica, e da allora non ha operato riduzioni di sportelli, continuando ad aprirne in modo selettivo.

In ogni caso anche tra le grandi se Unicredit, dopo la riorganizzazione voluta negli anni scorsi dall'ad Jean Pierre Mustier, ha di fatto arrestato la contrazione delle filiali, così non è stato per Intesa. La spinta prodotta verso la banca digitale controllata Isybank senza perdere clienti va in questa direzione e il percorso potrebbe ricavare ulteriori incentivi con l'introduzione dell'Intelligenza artificiale per rendere più semplice il dialogo impersonale da remoto.

«La questione è che quando le banche se ne vanno neppure la cassa bancomat lascia», chiude Xausa, con riferi-

mento ad alcuni casi abbastanza recenti. Come quello di Badoere di Morgano, nel Trevigiano, dove, in seguito all'abbandono di Intesa, il sindaco ritenne opportuno affidare ad una Bcc locale un ufficio all'interno di strutture municipali per poter agevolare i titolari di conti correnti con difficoltà di spostamento e consentire prelievi di contante. Il che apre la questione anche della possibilità di trovare soluzioni fuori dal seminato per assicurare i servizi minimi.

Sul tema è tornata nei giorni scorsi anche la First Cisl. «Il nostro Paese – sostiene il sindacato – sia per il profilo demografico della popolazione, sia per la sua natura fisica, a causa del calo delle filiali rischia di veder così aumentare le diseguaglianze territoriali e sociali».

Gianni Favero
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così in cinque anni in regione

Province	2018	2022	2023	Var. 2022-2023	%	Var. 2018-2023	%
Verona	518	446	437	-9	-2,0%	-81	-15,6%
Vicenza	461	393	379	-14	-3,6%	-82	-17,8%
Belluno	127	108	108	0	0,0%	-19	-15,0%
Treviso	438	367	358	-9	-2,5%	-80	-18,3%
Venezia	369	324	316	-8	-2,5%	-53	-14,4%
Padova	463	396	379	-17	-4,3%	-84	-18,1%
Rovigo	123	102	95	-7	-6,9%	-28	-22,8%
TOTALE	2.499	2.136	2.072	-64	-3,0%	-427	-17,1%

Fonte: Elaborazioni [Fab](#) su dati statistici Banca d'Italia

Withub